



Confederazione COBAS

viale Manzoni, 55 - 00185 ROMA tel. 0677591926 – fax 0627800817
www.cobas.it e.mail. cobas@cobas.it

Palermo 23/05/2009

COMUNICATO STAMPA

Grave aggressione poliziesca ai danni dei Cobas e del movimento di lotta antimafia

Sabato 23 maggio a in via Notarbartolo a Palermo, durante la commemorazione del diciassettesimo anniversario della strage di Capaci, proprio davanti all'albero Falcone decine di agenti di polizia hanno aggredito i lavoratori dei Cobas che mostravano lo storico striscione che da sedici anni viene portato a tutte le manifestazioni antimafia con su scritto **“LA MAFIA RINGRANZIA LO STATO PER LA MORTE DELLA SCUOLA”**. Uno slogan che evidentemente vuole sottolineare come la lotta alla mafia deve essere condotta, oltre che sul livello repressivo, anche su quello del miglioramento delle condizioni socio-economiche di una larga parte di popolazione che diviene il bacino di arruolamento e di consenso all'agire malavitoso. Da questo assunto la necessità di un intervento dello Stato verso la garanzia di dignitose condizioni di vita per tutti i cittadini da garantire con un'offerta di servizi sociali (scuola, sanità, trasporti, ecc.), di lavoro o di un reddito minimo garantito.

L'azione esemplare di Peppino Impastato è alla base del movimento di lotta antimafia, che confligge con l'antimafia di maniera che vede con simpatia lo sventolio delle bandiere di Azione Giovani d'avanti all'albero Falcone e aborrisce lo striscione dei Cobas. Ben sappiamo che antimafia è lotta sociale e non può andare a compromessi con le forze più retrive della società che da sempre sostengono e foraggiano il sistema clientelare e mafioso.

Impastato, Pio La Torre, Terranova, Placido Rizzotto e le tante decine di martiri antimafia ci hanno insegnato questo. Forse ai notabili dell'antimafia di facciata questo da fastidio perché mette in evidenza l'uso opportunistico e cialtrone della bandiera antimafia da parte di costoro.

Le forze del disordine nel sequestrare violentemente lo storico striscione antimafia hanno fermato e condotto in questura tre esponenti dei Cobas, e sino a questo momento non abbiamo notizie sulla loro sorte.

La violenta reazione delle “forze del disordine” è in perfetta linea con i comportamenti dettati dal “pacchetto sicurezza” già sperimentati contro gli operai di Pomigliano d'Arco in lotta per il lavoro e contro gli studenti dell'Onda a Torino in lotta per la difesa dell'istruzione pubblica.

Mettere l'accento che il taglio delle classi, l'aumento degli alunni per classe e il licenziamento di quasi sessantamila insegnanti dequalifica la scuola, crea disagio sociale e dà elementi alla mafia per conquistare i giovani emarginati del meridione per le “forze del disordine” è un atto non tollerabile. Questo Governo ha bisogno di mettere a tacere la vera opposizione sociale per fare digerire il costo della crisi ai ceti popolari. Criminalizzare i Cobas, il sindacalismo di base, l'opposizione sociale serve per fare digerire in modo indolore le amare pillole della recessione e lo spostamento dei capitali pubblici dal sociale alle banche e alle imprese. Imprese che come la FIAT impiegano i capitali pubblici per fondare un impero dell'auto facendo pagare lo scotto agli operai di Termini e di Pomigliano.

x l'Esecutivo Nazionale della
Confederazione COBAS
Renato Franzitta